

CATERINA CORNARO REGINA DA MELODRAMMA

Gaetano e Caterina

Ma prima ancora Donizetti e Linda! Eh sì, perché le ragioni di comporre *Caterina Cornaro* nascono in Donizetti dopo lo strepitoso successo raccolto a Vienna con *Linda di Chamounix*.

Scenario della vicenda il Teatro di Porta Carinzia, diretto da Bartolomeo Merelli; esito dell'impresa il titolo di «Maestro di cappella e Camera» e quello di «Compositore di corte» (12 mila lire annue) per il compositore bergamasco, mesi liberi per spostarsi in altre città (e dunque per altri lavori), ammirazione dalla famiglia reale, il contratto per due nuove opere da darsi nella stessa cornice, ricchi incassi per il teatro viennese. Ecco, dunque, *Maria di Rohan* nel giugno 1843, e l'idea di dare forma alla vicenda della nobildonna veneziana Caterina Cornaro regina di Cipro.

Nel corso di un viaggio a Parigi e in un momento napoletano Gaetano pensa a Caterina...

Il libretto è affidato a Giacomo Sacchero, cui Donizetti suggerisce di basarsi sul già esistente *La reine de Chypre* di Sant-Georges musicato da Fromental Halévy nel 1841.

Franz e Caterina

Gaetano e Caterina? Non proprio, non subito, perché mentre Donizetti è impegnato in altri progetti a Vienna, Franz Lachner porta la sua *Catharina Cornaro* (composta nel 1841 per Monaco di Baviera) proprio a Vienna, mettendola in scena al Kärntnertor nel 1842.

Gaetano, dunque, abbandona Caterina... ancora per un po'. La nobildonna veneziana torna tra le mani di Donizetti nel marzo del 1843 non più in terra viennese, ma ai piedi del Vesuvio per onorare un contratto siglato in precedenza con il Teatro di San Carlo di Napoli.

Gaetano e Caterina, le cose si complicano

Gaetano non sta bene e la sua *Caterina* ne soffre. I sintomi della malattia che porteranno Donizetti alla morte nel 1848 si fanno sempre più presenti, il compositore fatica e una lunga trasferta napoletana pare insostenibile. L'impresario Guillaume, però, si rifiuta di scioglierlo dall'impegno preso, chiede un certificato medico e decurta a Donizetti il compenso pattuito. In seguito a questo accordo Donizetti dovrà consegnare il lavoro, ma potrà essere assente dalle prove e dalla direzione delle prime recite.

Donizetti, lontano dal San Carlo, non può dunque apportare aggiustamenti e modifiche dell'ultima ora, ma la sua *Caterina* "parte" per Napoli a fine maggio del 1843. Per la messa in scena si tarda fino al gennaio 1844. L'opera viene molto criticata, perché si ritengono presenti elementi sia scritti in precedenza da Donizetti, sia da altri autori: «Non la supponeva – afferma il compositore – tanto al di sotto delle mie altre [opere]».

Nella parte di Caterina, pensata da Donizetti per la cantante Eugenia Tadolini, pare inoltre poco convincente Fanny Goldeberg: «Scrissi per soprano e mi ritrovai un mezzo».

L'opera, con un nuovo finale oggi perduto, è data a Parma nel 1845 con maggior successo per la sua unica ripresa ottocentesca; eppure, anche in questa occasione Gaetano non riuscirà a vedere in scena la sua Caterina.

Bisognerà attendere la Donizetti Renaissance e il 1972 per risentire *Caterina Cornaro* sia al San Carlo di Napoli, interpretata da Leyla Gencer, che in forma di concerto a Londra con Montserrat Caballé.